

D.L. n.3 del 5-feb-2020: "Misure urgenti per la riduzione della pressione fiscale per il lavoro dipendente"

INPS – 18 febbraio 2020

Il D.L. n.3/2020 interviene sul c.d. "bonus dipendenti 80 euro" per estenderne l'entità ed il range di reddito cui è applicabile.

L'intervento assume la duplice forma di aumento di spesa, sotto forma di un rinnovato assegno denominato "trattamento integrativo", e di una detrazione che - in quanto non rimborsabile in caso di incapacienza - può essere classificata come riduzione di carico fiscale.

Il **trattamento integrativo** spetta nella misura fissa di 100 euro mensili in un range che riproduce la particolarità del vigente bonus 80 euro, in quanto spetta dal "reddito di specie" superiore a circa 8175 euro per anno lavorato fino al "reddito complessivo" di 28mila euro (o rectius del reddito di riferimento per la decrescenza delle detrazioni, che esclude la rendita della casa di abitazione e comprende invece il reddito da locazione di fabbricati soggetto a cedolare sostitutiva).

Tra i 28mila ed i 35mila euro annui il beneficio, che assume la forma di **detrazione**, decresce dai 100 agli 80 euro mensili, mentre nei successivi 5mila euro compresi tra i 35mila ed i 40mila annui la detrazione spettante si annulla a partire dai citati 80 euro mensili.

Le aliquote marginali effettive emergenti dal provvedimento

In tema di meccanismi di accesso e di decrescenza del beneficio si può aggiungere che l'esclusione dei "working poor" con retribuzione lorda inferiore a circa 9mila euro genera un'ingente aliquota marginale effettiva di segno negativo che, nel caso ad es. di un incremento di retribuzione di 1000 euro a partire dalla soglia esente raggiunge il valore del -120% (cioè di 1200 euro netti aggiuntivi che si aggiungono ai mille lordi guadagnati in più), di poco ridotti dall'aliquota marginale positiva di circa il 30% che grava su quel livello di reddito per Irpef e addizionali, senza considerare eventuali aliquote implicite derivanti da benefici decrescenti per carichi familiari e l'aliquota contributiva a carico del lavoratore pari al 9,19%.

In un recente studio dell'Istituto è stata identificata una tendenza dei lavoratori domestici – una tipologia di lavoro a cavallo tra un dipendente ed un autonomo – a superare la soglia reddito di accesso al bonus 80 euro quando in prossimità della stessa, al fine di percepire anche tale bonus. Con un assegno maggiorato a 1200 euro annui, in prossimità della soglia di accesso al beneficio tale tendenza dovrebbe ragionevolmente rafforzarsi.

Di maggior rilievo, e di effetto indesiderabile sotto il profilo dell'offerta di lavoro e della spinta al sommerso, è la struttura delle aliquote marginali effettive che emergono dalla decrescenza della detrazione a partire dai 28mila euro fino ai 40mila annui. Superati i 28mila euro, infatti, all'aliquota contributiva del 9,19% ed a quella Irpef del 38%, accompagnata variabilmente dalle addizionali regionali e comunali, oltre che da altre aliquote implicite contenute nella decrescenza della detrazione per tipo di reddito, dalle eventuali detrazioni familiari e dagli assegni familiari, si aggiunge un'altra aliquota implicita pari al 3,4% fino a 35mila euro di reddito (si perdono 240 euro di detrazione nell'arco di 7mila euro di maggior reddito), che diventa il 19,2% fino ai 40mila euro annui di reddito (si perdono i residui 960 euro in 5mila euro incrementali di reddito).

In aggiunta alle citate altre aliquote implicite ed esplicite, **tra i 35mila ed i 40mila euro di reddito si raggiunge dunque un'aliquota marginale effettiva superiore al 70%**, per poi riscendere, in corrispondenza di un reddito più elevato, ad un'aliquota di poco superiore al 50%. Non sono qui stimati

gli effetti di modifica in senso depressivo dell'offerta di lavoro derivanti dalle citate nuove aliquote marginali come sostitutive di quelle preesistenti.

Le risorse allocate

Dal punto di vista delle maggiori risorse allocate, è opportuno distinguere i maggiori oneri strutturali dell'assegno spettante fino ai 28mila euro di reddito complessivo, dalla detrazione limitata a parte del 2020, ma da assorbire con la successiva annunciata riforma delle detrazioni e dell'Irpef, per ammontari con ogni probabilità non inferiori e perciò sommabili.

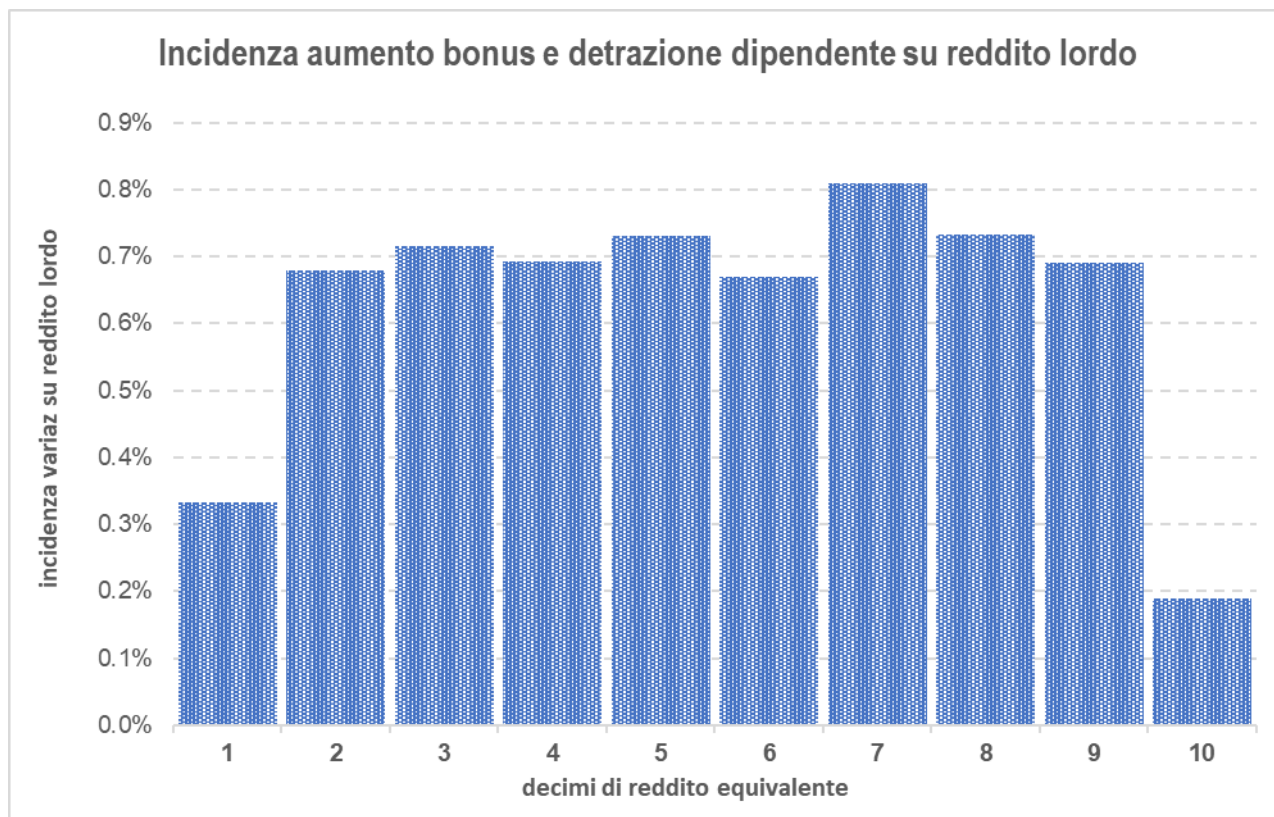
In termini di **competenza annua**, l'aumento dai circa 9 miliardi annui di costo del vigente bonus 80 euro è stimato, col nostro modello di microsimulazione tax benefit, in **circa +7,1 miliardi, a beneficio di circa 15 milioni di lavoratori dipendenti e assimilati**.

Di questi +7,1 miliardi, circa 3,8 sono attribuibili all'aumento del bonus fino a 28mila euro di reddito, mentre i restanti 3,1 sono, sempre in competenza annua, attribuiti mediante detrazione ("riduzione della pressione fiscale") a redditi tra i 28mila ed i 40mila euro.

Gli impatti redistributivi

Può essere utile aggiungere una vista sugli impatti redistributivi di questa misura.

Nel grafico che segue è presentata la distribuzione degli impatti attesi in termini di **variazione di reddito disponibile per decimi di reddito equivalente**, nella tradizionale misura di incidenza percentuale delle variazioni sul reddito lordo.



Si nota che il maggior beneficio conseguente all'intervento riguarda in misura minore il 10% più povero (per la confermata esclusione dei working poor) ed il 10% a reddito più elevato (sono esclusi dal beneficio i percettori con oltre 40mila euro di reddito, che si collocano prevalentemente nel decimo più elevato), con gli altri decimi abbastanza uniformemente interessati ed un valore massimo in corrispondenza del settimo decimo.

Si conclude con la presentazione di indici sintetici di concentrazione/disuguaglianza dei redditi. Essi mostrano una riduzione modesta a seguito della riforma del bonus dipendenti (-0.1 punti), trascurabile anche relativamente ai recenti -0.7 punti conseguenti al solo reddito di cittadinanza, con analoga entità di risorse; la rappresentazione sintetica infatti compensa gli impatti differenziati tra i vari sottoinsiemi, osservati più analiticamente nel grafico precedente.

Indici di Concentrazione GINI	Popolazione	GINI
Concentrazione Gini redditi equivalenti Lordi	60'589'445	39.2%
Concentrazione Gini redditi equivalenti disponibili senza riforma	60'589'445	33.2%
Concentrazione Gini redditi equivalenti disponibili con riforma	60'589'445	33.1%